Anno XLII - N. 165
Venerdì 15 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.5l

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Appunti sull'arresto del sacerdote Eugenio Bertolissi
Parroco di Morsano al Tagliamento
per opera dell'Autorità Militare Austriaca
17 - 21 Luglio 1918

1.o Il feldweber Matko Biziak.

Nella scorsa primavera l'Autorità militare austriaca destinava a dirigere il comune di Morsano al Tagliamento il sergente Matko Biziak, iugoslavo di razza e residente a Trieste. E' un individuo incostante, nevropatico, di sufficiente intelligenza, di poca coltura, ma che si dà l'aria di grande personaggio. E per noi è realmente un alto funzionario, poichè la vita del comune è nelle sue mani, senza controllo.

La prima impressione riportatane dalla popolazione fu buona, ma il primo aspetto delle cose inganna molti. Ben presto però lo si conobbe per un individuo maleducato presuntuoso e avido di denaro. Abitualmente disprezza tutti con termini triviali e villani: «So più io che tutto Morsano unito insieme»; «Siete degli ignoranti, dei cretini»; «Siete sterco, e come lo sterco è niente, così voi siete niente». Queste e altre espressioni ancora peggiori sono comuni nella sua bocca.

Un giorno in cui io mi trovavo in ufficio, mi mostrò quattordici corone dicendomi: «E' la paga di dieci giorni; mi dica lei se si può vivere con queste: vedremo se Morsano si mostrerà generoso e ricompenserà le mie prestazioni».

Altri fatti proiettavano un'ombra sul suo operato. Come reggente il comune non dà mai resa di conto delle entrate e uscite. Riscuote tasse. impone multe a suo capriccio senza mai rilasciare quietanze. Vi sono da pagare gli operai che lavorano per conto del comune e il sergente va ripetendo che non ha denari in cassa.

Coll'andare del tempo ci accorgemmo che il Biziak era troppo bene informato delle persone e delle cose del paese, Era a conoscenza dello stato delle famiglie, di quanto possedevano dei segreti di casa, della roba nascosta per sottrarla alle continue requisizioni e via dicendo. Si capì subito che qualche cattivo soggetto aveva fatto connubio con lui e ne divideva le cointeressenze.

Il sergente andava facendo pseudo requisizioni di generi alimentari per proprio conto permetteva di macellare suini col patto di non scordarlo nella divisione delle carni. Mentre per contro denuncia a Pietro Trovant e altri tre individui, per averne macellato uno senza la sua autorizzazione, fa loro confiscare il maiale e li fa condannare a una multa di 525 lire. Era severamente proibita ai borghesi la macellazione di suini perchè erano riservati all'esercito.

Ancorar Gambellin Domenico, affittuale e uomo di fiducia della Nob. sig.ra Grotto vendette una vacca per conto della padrona profuga in Italia. Il Biziak, informato del fatto, cerca di estorcere segretamente tale somma al Gambellin se questi vuole evitare un'accusa di appropriazione indebita in danno dell'esercito austriaco. Bisogna notare che i Comandi militari avevano dichiarato proprietà dell'esercito i beni mobili delle persone fuggite in Italia.

2.o Rapporti fra parroco e capo-comune

Il Biziak da principio trattava con me con una certa deferenza, ma poi i suoi modi divennero scortesi. La causa l'attribui al fatto che di fronte a lui dovetti spesso assumere la difesa della popolazione. In seguito mi accorsi anche che il Biziak mi teneva d'occhio e cercava di coglierini in fallo forse per liberarsi di me.

Verso il dieci luglio il capocomune, accompagnato da un elettricista del 13.o Dragoni, improvvisamente fa un sopraluogo sul campanile, ma non vi riscontra nulla di anormale e mi restituisce «per intanto» la chiave.

Nella domenica successiva per la prima volta scorgo il sergente alla Messa parrocchiale e tutto attento a quello che dico in predica.

In poche parole il suo contegno verso di me da temperato divenne scortese, poi sospettoso, in ultimo si cambiò in macelata persecuzione.

3.o La denuncia al Comando del Distretto.

Giovedì 11 luglio.

Mi constava positivamente che Biziak alienava il granoturco immagazzinato per conto dei poveri del comune convertendone l'utile a proprio beneficio. Il grano di solito veniva scambiato con vestiti, burro, formaggio, vino e altri generi.

Ai primi di luglio il VII.o Corpo d'Armata, dal quale noi dipendevamo, diramava l'ordine di immagazzinare quel poco di frumento che veniva lasciato pel vitto della popolazione. Dati i precedenti, si poteva essere sicuri che quel grano venisse bene somministrato dal nostro capocomune?

Questo fatto mi indusse a presentarmi il giovedì 11 luglio al Capitano d tt. Grimm, addetto agli affari civili presso il Comando del distretto di S. Vito, ad esporgli le mie accuse ed i miei dubbi sul Biziak e a pregarlo di provvedere per l'avvenire.

4.o Inchiesta del Comando di Distretto

Sabato 13 luglio.

Il sabato seguente il Capitano Grimm si portò a Morsano per l'inchiesta. Estese in iscritto tutte le accuse sopra accennate, assunse le testimonianze che confermarono appieno la mia deposizione, in ultimo ebbe un colloquio segreto col sergente. Poi non se ne seppe più nulla.

Biziak da quel giorno, smise la sua alterezza e parlava di un vicino trasloco; nel segreto però tramava una vendetta... quella vendetta che in un modo vago aveva più volte minacciata contro il paese.

5.o Perquisizioni notturne.

Mercoledì 17 luglio.

Nella notte dal martedì al mercoledì 16 e 17 luglio verso le 23, la compagnia di feldgendarmi N. 5|1 arriva inaspettata in paese. E' agli ordini del capitano Breberina, che per disdetta porta un cognome italiano. Gli sgherri, divisi in pattuglie, invadono le contrade, sbattono le porte delle case, vi si introducono fra il terrore degli abitanti svegliati di soprassalto e le strida delle donne e dei bambini, rovistano dappertutto rubacchiano quanto fa loro comodo. Nessuno può parlare, nessuno può muoversi.

Le perquesizioni si fanno sempre in questa forma. Però certi comandanti, per avere maggiore libertà di azione, talvolta fanno rinchiudere in una stanza tutti gli individui di una o più famiglie e intanto manomettono tutto; resta quella che non si ruba.

Al principio dell'invasione in qualche luogo si usò questo sistema verso gli uomini per avere maggiore libertà con le donne.

A mezzanotte sento battere con insistenza alla porta. Mi sveglio, corro alla finestra, resto abbagliato da una luce acetilene, poi scorgo un luccicare sinistro di baionette. — Sono i gendarmi che vogliono perquisire la canonica: bisogna aprire presto! — Entra una pattuglia di otto o dieci uomini coll'immancabile baionetta inastata, mi piantonano le porte e incominciano a perquisire tutti gli ambienti. Visitata la casa, un gendarme ritmicamente porta l'ordine di perquisire il campanile, la Chiesa, la sagrestia l'orchestra, l'organo. Non si trova nulla di quello che si ricerca.

Visto l'esito negativo dell'impresa, mi comparisce Biziak, che fino allora era rimasto nelle tenebre, e mi annuncia che «il sig. Capitano dei gendarmi vuole egli stesso perquisire di nuovo la casa». Così si ricomincia l'operazione sotto il comando del Breberina e del Biziak.

In un angolo del sottoscala scorgono alcune stoviglie, le uniche che mi erano rimaste, le giudicano nascoste e perciò alla confisca. Subito dopo si vuol sapere quanto vino c'è in cantina. Nello studio vi sono alcuni bossoli e schegge di proiettili, cari ricordi di guerra, e se ne ordina sequestro. Visitata la casa, si passa alla stalla e al fienile, ove Biziak ebbe il trionfo di scoprire nascosto nel fieno del granoturco e viene confiscato.

Annessa alla stalla vi è una stanzaccia, ex-cantina. Avverto il sergente che là dentro vi sono degli oggetti militari, vecchie scarpe, giberne, selle, filo telefonico, fucili, elmetti, ecc. tutta roba fattavi depositare dai gendarmi ancora nel primo mese dell'occupazione. Dopo nessuno si era più curato di prelevare quegli oggetti, nonostante che io avessi offerta la Chiesa campestre di S. Rocco per depositarvi tutte le armi e munizioni sparse in paese. Biziak mi fissa, rimira le armi che vengono sollevate da un gendarme, non crede a se stesso di avere trovato quello che non immaginava neppure... un deposito di armi nascoste!.. Ordina di sospendere la perquisizione, di lasciare il tutto fermo al suo posto per il mattino seguente e va ad annuniciare la cosa al capitano, che in quel momento si era assentato. Difatti, alle ore 4 del mattino ritorna coi gendarmi per numerare i fucili, che insieme cogli altri oggetti vengono disposti nel cortile in bella fila, a vista del pubblico.

Subito dopo il cap. Beberina mi dice: «Signor parroco, se ha qualche cosa da apparecchiare lo faccia subito e poi lo farò accompagnare al Comando del Distretto.» La prima impressione che riportai fu di meraviglia, udendo il capitano parlare italiano; e dire che durante la notte non sapeva che il tedesco e aveva bisogno dell'interprete... Era un fenomeno di scienza infusa! Mi cambio di vestiti, prendo un poco di cibo e danaro e parto.

In stato d'arresto.

In stato d'arresto vengo condotto a S. Vito. Il tenente Colonnello comandante il Distretto legge l'accompagnatoria inviata, mi squadra più volte con un cipiglio poco rassicurante, chiama due ufficiali e discute con essi, e poi si ritira per decidere della mia sorte. Io intanto rimango nel cortile piantonato da un gendarme.

Trascorsa una buona ora vengo inviato prima all'Ettappenstationskomando, quindi alle carceri. E' ordine di tenermi sotto severissima sorveglianza e segregato da tutti. Un caporale triestino, saputo il perchè del mio arresto a quattro occhi mi chiede: «Aveva bombe?» — Ma che bombe d'Egitto! — «Allora vedrà che esce presto.» E aggiunge: «Quella gente là ha tutti i sospetti verso di noi italiani... Se sapesse come siamo guardati anche noi!»

Il carcere

La cella destinatami è una cameretta a due finestre munite di grosse inferriate, dall'assito vecchio, ottimo asilo di pulci e topi, che divengono i miei compagni e il mio tormento. Nella stanza non v'è un mobile di sorta.

Cammino in su e in giù e penso non a me, ma alla parrocchia, ma alla famiglia, all'accasciamento delle zie, al pianto della sorella, al colpo che si riservava a mia madre assente e ancora ignara della mia sorte.

Di lì a una mezz'ora entra quel gendarme che mi aveva accompagnato a S. Vito. E' mandato dal cap. Grimm per verificare se la cella è sicura, se le sbarre sono solide. «Riferisca pure al Cap. Grimm», dico, «che stia tranquillo: non v'è pericolo che il parroco di Morsano abbia a fuggire.»

Verso le 11 scrivo un bigliettino a Mons. Bertolo, Arcidiacono di S. Vito. «Sono in prigione. Gli chiedo una sedia, possibilmente, una branda, e qualche cosa da mangiare.» Un soldato porta il biglietto al Comando, e questo mi manda la sedia, la branda e la coperta prescritta.

Davvero posso dirmi fortunato della distinzione, mentre gli altri compagni di sventura devono dormire sul pavimento, io ho il privilegio di un pagliericcio. Se vi fosse presente qualche democratico condito con un poco di anticlericalismo griderebbe certo all'ingiustizia sociale!

A mezzogiorno, ricevo il rancio stabilito pei prigionieri russi. E' una broda nauseante fatta con cavoli e farina e mezzo pane... mezzo perchè siamo all'epoca del raccolto! Un'altra broda a base di vegetali la portano più tardi. Al mattino poi c'è dell'acqua nera, che chiamano caffè. Il rancio lo cedo ad altri più affamati, e mi faccio introdurre il vitto dal di fuori.

Nel dopomezzogiorno Mons. Bertolo mi fa una breve visita. E' il primo conforto! — A S. Vito, le Loro Autorità non si mostrano così cani come in altri luoghi dove non si permettono nè cibi fuori d'ordinanza, nè visite. Dipende dalla nazionalità e dal bernoccolo dei comandanti: Qui comanda la Tappa un boemo, di ottima indole, il quale usa tutte le facilitazioni, in barba agli ordini.

8. — Scena pietosa

Verso sera giungono al mio orecchio i pianti, i gemiti, le imprecazioni di persone borghesi per la maggior parte donne e fanciulli, che vengono condotti in prigione. Sono dei poveri montanari, sono profughi di paesi sgombrati lungo il Piave, i quali vennero trovati senza passaparto fuori del comune di residenza. Il passaporto non lo avevano potuto ottenere in nessun modo dai rispettivi comandi. Costretti dalla fame anzi per non morire di fame, dovettero mettersi in viaggio in cerca di granoturco. Dopo una peregrinazione di quattro o cinque giorni ne avevano trovato un poco pagandolo a prezzi favolosi. Disgraziatamente incapparono nei gendarmi, vennero fermati, spogliati del grano e condannati a un giorno di prigione.

Mi ricordai in quel momento di una frase detta da un Comandante di Tappa a un mio confratello, che intercedeva una grazia per una povera vedova aggravata di figli: "In tempo di guerra non c'è misericordia!" e di quell'altra espressione ancora più feroce: «A voi non lascieremo che gli occhi per piangere.» (Com. 33. Div. Inf. Ungh.) Tutto si potrà perdonare a quella gente là, meno la pretesa che hanno di essere un popolo civile.

La scena dei montanari da me udita si ripetè nelle sere successive: è la storia di ogni giorno. Ah! se si conoscessero appieno gli spaventi, i dolori, le privazioni, cui sono soggiette le umili popolazioni dei terreni occupati, ma chi non la prova non sa che cosa sia occupazione austriaca!

9. Il Capitano Beban

Dopo le vicende tumultuose della giornata stanco, mi sdraio sul giaciglio e ripenso le cose trascorse. Mi sento relativamente tranquillo, solo mi preoccupo per la parrocchia e per la famiglia. Quando entra nella cella un Capitano, Berban, seguito da un altro ufficiale e dal carceriere. Il cap. Beban comanda la gendarmeria del Distretto, è un triestino, di modi affabili, molto intelligente animato da sentimenti di equità e di giustizia e si mostra ben disposto vesso di noi italian: Mi chiede il perchè del mio arresto e, udito che l'ebbe, mi esortò a richiamare bene alla memoria e precisare i fatti per poter rintracciare quali gendarmi fecero depositare le armi nella mia casa. Rispondo che i fatti erano precisi quali li avevo narrati, nulla v'era da aggiungere nulla da togliere ora aspettavano all'Autorità Militare le indagini.

Il Beban, lo seppi dopo, riportò di me una cattiva impressione, come di uno che sfruttasse il momento politico per atteggiarsi a martire della patria e crearsi un'aureola. Forse si formò quest'idea nel vedermi disinvolto a tranquillo.

Continua,

Tombola

La vendita delle cartelle della Tombola di oggi fu da alcuni giorni iniziata. La entità dei premi (Cinquina L. 400, prima Tombola L. 1400, Seconda Tombola L. 700) sono una grande attrattativa e invitano a tentare la sorte. Quest'anno a differenza degli altri anni, gli appassionati del popolare giuoco sono maggiormente allettati e già numerosi accorrono ai banchetti adibiti alla vendita delle cartelle, e dato il numero di quelle finora vendute si prevede che prima dell'estrazione, i bollettari saranno esauriti.

Quindi crediamo di consigliare i nostri lettori a non attendere l'ultimo minuto per acquistare la cartella.

Denunciati per i mobili. Sempre per contravvenzione al bando del Comando Supremo sui mobili, furono denunciati, Giuseppe, Antonio e Maria Fadi, di Innocente Zinutti da Venzone, Pietro Battistuti da Barcis, Zanelli G. B. da Palazzolo, Pietro Turrisini da S. Daniele, Papinutti Domenico da Maiano.

CRONACA PROVINCIALE

POFFABRO

Nel regno della miseria

Sono qui da qualche giorno per rinfrancare la mia salute, e desidero spezzare una lancia in pro di questa misera popolazione.

Le belle posizioni di questi luoghi, la magnifica vista che si gode in ogni dove, nascondono piaghe acerbissime, che tormentano nell'ombra questa povera gente, lasciata quasi in abbandono da tutti. I meschinelli non hanno altro raccolto che il foraggio e le frutta, quando queste non vengono danneggiate prima dalla brina, poi dalla gragnuola, come è successo quest'anno. Ogni famiglia, per povera che sia, si sforza onde possedere una mucca d'onde trae sostentamento e, dirò così, ricchezza. Quassù le vacche si tengono solamente per il latte e per il nascente. I tedeschi le hanno requisite o quasi, le sette od otto lasciate per caso, danno luogo a frequenti dissidi tra famiglia e famiglia, tanto da incomodar autorità e carabinieri. Il governo lodevolmente ha provveduto, acchè la pianura abbia i suoi campi lavorati a tempo, inviando soldati e cavalli, mandando muli alle famiglie e buoi, sussidi ai disoccupati procurando lavoro agli uomini; le donne ricevono aiuto dagli opifici in cui lavorarono anche venti anni fa, le vecchie domestiche messe in... pensione ricevono il sussidio dei disoccupati ecc. ecc; ma nulla di tutto ciò si è fatto per queste popolazioni!

Lo stesso sottoprefetto di Pordenone ebbe a dire, a certe povere donne di Poffabro che a lui s'erano rivolte: "Non c'è un altro comune, delle terre invase, nelle misere condizioni del vostro".

Si noti che questi sono paesi dove mancano affatto gli uomini in grado di provvedere ai bisogni della famiglia. Si vedono quattro vecchi, donne e bambini; un'infinità di vedove. Qui apro una parentesi onde spiegare il perchè di tale mancanza.

Un tempo gli uomini emigravano tutti in America, e di preferenza nel rio Colorado, ove s'occupavano nelle miniere d'oro; guadagnavano bene, ma, per la continua aspirazione di quella polvere, portavano a casa i germi della tubercolosi. Ritornati in famiglia, dunque, dopo due o tre anni, se ne andavano; la guerra colpì molti dei pochi giovanotti che restavano, e così ora questo si può chiamare il magro regno delle donne.

Queste devono lavorare come bestie da soma e trasportare dalla montagna, sulla testa, i grossi carichi di fieno da esse falciati rastrellati e ammucchiati, i carichi delle legna, le gerle colme di letame per ingrassare i piccoli fondi. Non le si possono incontrare senza essere presi da un profondo senso di commiserazione. Gli stessi barbari erano compresi di tanta miseria, ciò mi fu da questi montanari illustrato con parecchi aneddoti; ed è tutto dire!

Nel tempo dell'invasione molti sono morti di fame e di stenti. Mi si raccontano casi pietosi di bambini, sani e robusti, che camminavano carponi e si facevano portare per la debolezza prodotta dai spessi digiuni.

I più si nutrivano di punte d'ortiche cucinate nell'acqua e molte volte senza sale (chè questo era un lusso) e un pizzico di farina, procurata con lunghi viaggi e pagata a 4 lire il kg. o cedendo formaggio. L'unico companatico di questa povera gente. Con quell'intruglia, più adatta al maiale ed ai polli illudevano i bambini cui basta di sentirsi lo stomaco pieno, per credere di essersi nutriti.

Durante l'inverno vissero di pure castagne.

Sono racconti che stringono il cuore; e pensare che nulla ancora s'è fatto per queste derelitte popolazioni!...

C'è, è vero, uno spaccio comunale, dove la roba arriva quando Dio vuole.

Ci s'acquista pane (200 gr. a testa) farina poca, e non sempre mangiabile, olio, lardo, zucchero.

Questa povera gente non può approfittare di tutta questa roba, perchè le manca il danaro, nè trova la fonte d'attingerne. Ho detto che mancano gli uomini che guadagnano, qui non ci sono industrie di sorta, non vi è commercio. A Maniago, il centro più prossimo, esiste una sola filanda a vapore, che, quando è in azione, basta appena per accogliere le operaie del Comune; c'è la fabbrica dei coltelli; ove lavorano gli uomini e non già molti; quindi questi meschinelli, anche volendo, non sanno come occuparsi per ritrarre denaro.

Ho sentito che il governo ha finalmente deciso di mandare le mucche, però in queste proporzioni: due a chi ne aveva quattro, una a chi possedeva due, niente a chi ne teneva una.

Ciò non mi sembra giusto. Deve morir di fame o languire negli stenti, quella disgraziata famiglia, che, per le sue tristi condizioni economiche, era giunta, con enorme sacrificio, ad avere una mucca?

Io opino che a questa si dovrebbe pensare in primo luogo, e poi mettere in esecuzione le proporzioni fatte. Spero che l'Onorevole Ciriani, il padre del suo collegio, colui che ancor qui ha parlato *cussì ben* (mi dissero) faccia modificar l'idea al Governo, il quale si muoverà a compassione di questa miseria nascosta e silenziosa, ma altrettento desolante.

CORMONS

Il Sindaco si è dimesso

Dopo le vive insistenze del cav. Antenore Marni furono eccettate con grande rincrescimento le dimissioni da Sindaco.

Perciò venne nominato un Commissario straordinario nella persona dell'avv. Michele Petruzzelis di Trani.

La Giunta rassegnò le sue dimissioni esprimendo tutto il rammarico che provava per le dimissioni dell'ottimo Sindaco, e deliberava un voto di plauso al cav. Marni ed al suo sostituto assessore sig. Enrico de Caribona, per l'opera infaticabile che prestarono a pro del Comune.

Il cav. Marni venne pregato dal Regio Commissario affinchè l'aiutasse nel delicato compito ch'egli si assumeva, altamente apprezzando le doti del nostro egregio cittadino.

Il cav. Marni in una riunione della Giunta, espresse con felice parola la riconoscenza che doveva alla Giunta ed in particolare all'assessore Enrico de Caribona per la cordiale collaborazione, e si dichiarò lusingato del voto di plauso propostogli e per suggellarlo nel nome della gran Madre invitò la Giunta ad innalzare un'evviva al Re e all'Italia.

Primo Sindaco italiano di Cormons nel maggio 1915, il cav. Antenore Marni, seppe poi reggere le sorti del Comune con competenza e patriottismo meritandosi la fiducia e la stima delle autorità militari.

Durante l'esilio fu Commissario per i profughi di Cormons e anche questo ufficio resse con grande zelo.

PALMANOVA

Un decreto della R. Prefettura

Il Prefetto della Provincia di Udine ritenuta la necessità di ricostruire i due primi ponti sulla strada principale all'uscita della porta Aquileia in Palmanova; vista la comunicazione 6 corrente N. 1705 dell'Ufficio Tecnico Provinciale; e visto l'art. 48 del Regolamento di polizia stradale 8 gennaio 1905 N. 24; ha decretato:

Dal giorno 12 corrente fino a nuova disposizione è sospeso il transito per porta Aquileia in Palmanova, transito che si effettuerà per le altre due porte, percorrendo la strada di circonvallazione.

REANA DEL ROIALE

Per i bambini poveri

Dietro iniziative del sig. Commissario, in ogni frazione si vanno raccogliendo somme di denaro che un apposito Comitato convertirà in generi alimentari ed effetti vestiario allo scopo di distribuirli ai bambini poveri di questo Comune. I reduci non devono essere gli ultimi ad accogliere il caldo appello che tutti ci chiama a soccorrere l'infanzia bisognosa; anzi io mi lusingo che la nostra tra le offerte sarà la più generosa. Così, mentre ogni socio troverà modo di compiere un atto di squisita e sincera carità, gioverà non poco a sostenere alto il prestigio della giovane società, affermando di fronte a tutti come non si sieno spenti negli ardenti petti dei combattenti quegli alti sensi di generosità che assicurarono la salvezza, l'onore e la gloria della patria, onde i loro nomi sono oggi eternati sul monumento imperituro della riconoscenza d'Italia.

ZUGLIO

Come si amministra il Comune

A qualche cosa è giovato il mio reclamo

Difatti il consiglio dei tre (che a tanti sono ridotti gli amministratori del nostro Comune, riunitosi d'urgenza, ha finalmente approvato il verbale d'asta redatto dalla Ispezione forestale circa la tanto desiderata tardiva raccolta del legname da schianto. Speriamo che seguirà l'asta.., entro l'anno almeno!.. Così finiranno di marcire i tronchi schiantati e che giacciono a terra... se pur non finiranno di portarseli via i frazionisti, scegliendo mano a mano quelli che meglio servono ai loro bisogni!

Per citare un fatto, dirò che nella località detta «Maine del Cros» (Imagine, Ancona delle Croci) bosco di Formeano, abbandonate ancora dal taglio che i soldati austriaci avevano fatto nel gennaio del 1918 erano rimasti una settantina di tronchi lungo lo stradone: ebbene, di settanta, un pò per volta si ridussero a una trentina, che non di più furono portati alla segheria di Zuglio!.. E bisogna notare che il Comune era stato avvertito di queste successive sparizioni Ma se anche nella vendita di quei tronchi il Comune fu fortunato; poichè ridottoli in tavolini, l'affare fu combinato senza pubblicità di aste ad un prezzo inferiore di quelli che si praticano in giornata.

Sento con piacere che la Sezione della Camera del Lavoro, anche qui istituita si occupa delle cose del Comune, speriamo bene!.. E meglio ci darebbe a sperare la venuta di un commissario prefettizio per non lasciare che un Comune vada più oltre avanti senza avere il proprio Consiglio senza quindi avere una legale rappresentanza propria che ne tuteli gli interessi.

FAGAGNA

Decesso, — Oggi alle ore 12, colpita da morbo crudele, si spegneva la Signora Giulia Alberti Silvestrini. Donna di rare doti di mente e di cuore, moglie esemplare madre affettuosa, lascia addolorati tutti i famigliari, ai quali in questo triste momento mandiamo le nostre vive condoglianze.

GEMONA

Per il risarcimento dei danni di guerra. — L'associazione industriali, commercianti ed esercenti di qui che comprende oltre milleducento soci, essendo iscritte molte persone anche degli altri paesi del Mandamento, ha incominciato a compilare i moduli prescritti per ottenere il risarcimento dei danni di guerra.

In Prefettura, all'uopo, vengono ogni giorno compilati a decine gli atti di notorietà occorrenti.

Il servizio automobilistico. — Il nuovo servizio automobilistico Gemona-Tricesimo funziona benissimo con grande soddisfazione del pubblico che approfitta ben volentieri del nuovo mezzo di trasporto e con compiacimento dell'impresa che giornalmente fa bellissimi incassi.

L'intraprendente sig. Gio. Batta Nicoloso di Buia sta ora progettando nuove linee e cioè Gemona-Pontebba e Gemona-Trasaghis - Osoppo - Maiano - Colloredo d Montalbano - Pagnacco - Udine.

Tutto dipende dai Comuni interessati nel concorrere ad alleviare la spesa col concedere sussidi od altro, certi che anche il Governo userà quelle facilitazioni che sono di sua spettanza.

PORDENONE

Due arresti e una denuncia. — Furono arrestati dai Carabinieri di questa Città certo Santin Giovanni per furto di 10 polli ed un maiale la Padovan Anna per ricettazione della rifurtiva a danno di Bottos Giuseppe tutti da Torre di Pordenone e denunciato per connivenza sul furto suddetto Luchetto Mario pure di Torre.

MANZANO

Vasto incendio. — Fienile in fiamme

Ier sera verso le 9 si sviluppò il fuoco in un fabbricato a due piani adibito a deposito foraggi, attrezzi agricoli e legna di proprietà dei fratelli Verzegnassi.

Accorse subito sul luogo la squadra dei pompieri militari di Cormons con l'autopompa ed iniziarono l'opera di spegnimento ed isolamento. L'opera dei bravi militi continuò attivissima ma le fiamme alimentati dal vento crescevano sempre più. Alle 11 vennero chiamati i pompieri dell'8.a Armata di Udine che giunsero poco dopo con una squadra al comando del valoroso ten. Amendola Francesco e del brevo sergente maggiore Marri Salvatore e continuarono assieme ai militi di Cormons a domare le fiamme, ed alle ore 1 poterono incomminciare lo sgombero dei foraggi rimasti. Poterono salvare due vani; andarono distrutti 120 quintali di foraggio.

I pompieri di Udine fecero ritorno in sede alle 1.40.

Notizie in breve

— Nella seduta del Senato, il presidente commemora la morte del senatore Antonio Tami ricordandone le qualità come magistrato e come amministratore, aggiunge che il presidente della Camera, il deputato, e il sindaco di Udine, hanno inviato telegrammi di condoglianza.

Bettoni commemora il senatore Tami a nome dei componenti la commissione di finanza; il presidente del consiglio vi si associa.

Il Senato dopo brevissima discussione approva quindi la riforma elettorale con 70 voti favorevoli e 9 contrari.

— Notizie da Parigi dicono che gravissimi disordini sono scoppiati nella capitale del Lussemburgo.

Le camere sarebbero state occupate dalla folla.

— Si ha da Vienna che un corteo bolscevico si recò a fare una dimostrazione davanti la sede della Reichspost.

I dimostranti chiesero la scarcerazione di Bela Kun.

— Si assicura che nella settimana ventura si riunirà a Parigi un'assemblea di banchieri per discutere il problema del cambio.

MERCATI DI IERI

Piazza Venerio

(Vendita all'ingrosso).

Patate	da L.	40	a L.	45	al Qle
Insalata	»	50	»	70	»
Fagioli	»	120	»	140	»
Ciliege	»	90	»	120	»
Fagiolini	»	35	»	55	»
Pesche	»	120	»	145	»
Pomodori	„	80	„	100	„
Mele	»	50	„	60	»
Pere	„	110	»	130	»
Cetriuoli	»	50	»	60	„
Spinaci	»	18	»	30	»
Prugne	»	100	»	110	»
Zucchette	»	20	»	30	»
Piselli	»	100	»	170	»

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45 - 6.45 - 11.17 17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30 - 14. — 19.30.
Udine-Pontebba 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale-Suzid (Caporetto) 7.51 - 19.11.
Udine-Cervignano-Portogruaro 5.50 - 11.20 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 5.10 - 11.30 - 13.42 - 19.7.
Trieste-Cormons-Udine 10.30 - 17.30 - 21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.
Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
Suzid (Caperetto) - Cividale 7.25 - 18.40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 16.58 - 20.25.
Casarsa-Gemona 12.30 - 20.55.

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.

CRONACA CITTADINA

Non si daranno più sussidi.

La Prefettura ci comunica che dal 1 Agosto in poi le eventuali domande di sussidio straordinario debbono essere rivolte ai Sindaci e non presentate direttamente alla Prefettura; e che, data l'esiguità dei fondi a disposizione, non saranno più concessi sussidi. Sarà fatta qualche rara eccezione per chi si trovi in condizioni **gravissime ed eccezionali,** *accertate dalle Autorità Pubbliche, senza nessun aiuto, senza possibilità di lavoro, e senza altri sussidi di qualsiasi natura. Chi non si trova in queste gravissime ed eccezionali condizioni, non sarà esaudito, ed è inutile che presenti domande.*

La Prefettura avverte inoltre che non si daranno risposte ai richiedenti il sussidio, per l'impossibilità materiale di rispondere a tutti.

Comitato provinciale « Pro Orfani di Guerra ».

Il R. Prefetto, presidente del Comitato provinciale per gli orfani di guerra, comunica che il Comitato provinciale, nella prima seduta che terrà, dovrà prendere in esame, per i provvedimenti di cui all'art. 6 del Regolamento 30 Giugno 1918, N. 1044, anche la condizione giuridica degli orfani di coloro che morirono per lo scoppio di S. Osvaldo — 27 Agosto 1917 e ciò agli effetti della legge 18 Luglio 1917, N. 1143.

Le vedove od i tutori degli orfani, nel loro interesse, sono invitati a presentare subito domanda al Comitato provinciale pro orfani di guerra per la iscrizione negli elenchi.

Danni di guerra e perizie

A proposito di quanto pubblicammo ieri riguardo alle perize; abbiamo saputo che i funzionari della R. Intendenza di Finanza stanno eseguendo sugli immobili le perizie d'ufficio, mentre non sono state presentate ancora che poche denuncie relative dai proprietari.

Se dobbiamo rallegrarci per la sollecitudine dell'Intendenza di Finanza, non comprendiamo il ritardo dei proprietari. Devesi tener presente che le perizie fatte eseguire in tali condizioni dall'Intendenza di Finanza non presentano un vantaggio per i danneggiati, ma bensì un lavoro maggiore per gli uffici, mentre fino a che le denuncie non sono presentate non vi può essere alcuna definizione liquidazione dei danni. Crediamo perciò di consigliare i proprietari a sollecitare i periti a compiere il lavoro loro affidata.

Le vacche importate

Come è stato detto una speciale commissione zootecnica, si è recata ad aquistare bovine nei campi militari di buoi, che in questi giorni venivano sciogliendosi.

E ieri, provvenienti dai parchi di Campo Sampiero e Cittadella sono arrivate 455 vacche che vennero distribuite nei distretti di Pordenone e Codroipo.

Ora la commissione è ripartita e si reca a Treviso e Vicenza. Si ha speranza che a giorni ritornerà con almeno un migliaio di bestie.

Alleanza Cooperativa Friulana Costituzione di Società

Ieri presso l'Istituto Nazionale di Credito, a rogiti Notaio Zanolli, fu costituita fra le Cooperative Friulane di Consumo una Federazione di conformità al deliberato preso nella riunione del 17 luglio scorso fra i Cooperatori della Provincia. E' scopo della Società di coordinare ed integrare l'azione delle Cooperative facilitandone il funzionamento mediante la creazione e gestione di un Magazzeno da aprirsi in Udine per la fornitura all'ingrosso da farsi alle sole Cooperative aderenti, dei principali generi di comune consumo e mediante la istituzione di Uffici ispettivi per la consulenza ed assistenza commerciale, contabile ed amministrativa. Intervennero le seguenti cooperative a mezzo dei loro rappresentanti: di Maniago, Friulana di Udine, di Chievolis, Cavasso Nuovo, Camino di Codroipo, Latisana, Feletto, Nimis Cordovado, San Martino al Tagl., Arzene Arba Sacile, Frisanco, Rivignano, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons, Torsa, Tricesimo, Pozzo, Martinazzo, Vendoglio, Magnano in Riviera, Zeglianutto, Montenars Casarsa, Valvasone, S. Giovanni di Casarsa, Pordenone, Azzano X, Chions, Castions di Zoppola, Codroipo, Barcis, Tolmezzo ecc.

Hanno mandata l'adesione le Cooperative di Passons, Spilimbergo ecc. Molte cooperative sono nei singoli centri in corso di costituzione e tutto lascia prevedere che le Istituzioni aderenti raggiungeranno il numero di almeno un centinaio.

Fu nominato ad unanimità il Consiglio provvisorio della Federazione in persona dei seguanti signori: Volpe comm. G. Batta Luchino cav. Luchini, Maddalena avv. Giacinto, Cosattini avv. Giovanni, Spinotti avv. Riccardo, Micoli Toscano Giovanni, Boffo Giobatta, Cudugnello ing. Enrico Mainardi co. Gian Lauro. A Sindaci effettivi i sigg. Mini avv. Alberto, Linussa avv. Eugenio, Cella rag. Dino: a Sindaci supplenti: Rorai ing. Ernesto e Gaspari dott. Camillo; a Probiviri: Damiani dott. Enzo, Cristofoli Renzo e Feruglio Pietro (Masut).

I ferrovieri della Veneta organizzati e non organizzati si riuniranno sabato 16 corr. alle ore 21 precise, nei locali della Camera di Lavoro, in via del Ginnasio, per invito della locale sezione del Sindacato Ferrovieri Secondari.

Si discuterà e si delibererà sulla questione economica e argomenti riguardanti la sistemazione.

I volontari ringraziano vivamente la Banca Cooperativa Udinese che con atto nobilissimo e patriottico volle elargire alla locale sezione dell'Associazione Nazionale la generosa somma di lire mille.

Beneficenza a mezzo della « Patria »

Al Monumento al Fante sul San Michele L. 5, al monumento di Baracca, 3, offre il sig. Umberto Del Piero.

I tram cittadini rimodernati

Le virtù d'un motore italiano

Abbiamo voluto dare ona rapida occhiata ai lavori per la rimorden azione delle vetture cittadine. Veramente, più che rimodernare si potrebbe dire rinnovare tanto in disordine ci furono lasciate dal nemico le vetture in uso. E non c'è bisogno di spendere parole, basta vederle quando passano con rumore di ferravecchi da far impressione.

Il lavoro della rinnovazione procede alacre nelle officine della Società Elettrica Friulana, pur in mezzo a difficoltà d'ogni genere, e specialmente per la devastazione di cui lo stabilimento fu oggetto.

Quanto era di migliore gli austriaci asportarono distrussero anche per puro spirito di malvagità.

Nel salone delle macchine, c'era un grande motore Diesel di 500 cavalli, che serviva a dar la forza alle industrie durante le sospensione eventuali di quella di Vedronza. Ora non c'è più, se non il posto segnato dalle fondazioni.

Per fortuna — ci disse il cav. Piacentini che, coi signori Modesti e Miani, dirige i lavori di riatto — fu un motore veramente di sentire italiano. Gli austriaci lo trasportarono a Cattaro per azionare un'idrovora e appena messo in funzione scoppiò uccidendo ben sette di quei ladri...

— Ed ora, come fanno ad evere la forza necessaria, nei momenti di bisogno?

— Immettiamo quella della società del Cellina, per cui il servizio può essere continuato.

— E l'impianto del Cellina non fu rovinato?

— Ebbe a subire si danni ma non gravi. Vennero sparate fucilate contro gli avvolgitori elettrici delle macchine, ma produssero guasti che furono rapidamente riparati.

Da noi, a Vedronza, quasi tutto rimase intatto, ma trovai la dinamite sotto le macchine. Si voleva farle saltare, ma poi non si ebbero il tempo...

— E in via Sottomonte?...

— Fu trovata la dinamite in capsule nel carbone. Ed è una vera fortuna che l'operaio se ne accorgesse, perché sarebbe saltata l'intera fabbrica.

Ma ritorniamo all'argomento che ci ha «mosso»

Le vetture tramviarie vengono completamente smontate; le lemiere guaste cambiate, la parte interna marcita pure cambiata. Ogni bullone, ogni vite, ogni molla viene ritoccata, provata nella sua resistenza. Una bella verniciatura completa il ringiovanimento delle vetture, così che sembrano uscite dalla carrozziera nuove fiammanti.

Furono inoltre apportate alcune lievi modificazioni, quali l'illuminazione, nell'interno, e la chiusura, abolendo l'antiquato sistema che finiva per incomodare tutti i passeggieri.

Certo sarebbe neccessario cambiare le vetture, prenderle più capaci, ma in questi momenti non se ne trovano, come non si trova il binario per completare la linea cittadina, ed estendere quella di Tricesimo, come è in anima della Società.

Qnanto a vittime del tram intercomunale ve n'è una che presenta traccie di grande sconquasso E' un ricordo della dominazione austriaca, durante la quale avvenne un fiero scontro nei pressi di Feletto.

Vi furono due o tre feriti di cui uno gravemente, ma gravissimi danni risentirono le vetture, una delle quali fu dagli austriaci riparata; ora anche la seconda stà per uscire dalla rimessa.

Vita militare

Il nostro ESPIGI ci invia in data 11:

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del deposito per ciascuno a fianco indicato: Renzi cav. Secondo, 1.o fanteria; Cosignani cav. Francesco 2.o fanteria; Rambaldi cav. Giuseppe, 7.o alpini; Cavarzerani cav. Costantino, 8.o alpini.

Ferrari cav. Giuseppe e Pozzi cav. Domenico, colonnelli, sono nominati comandanti delle truppe ai depositi, il primo del 7.o alpini e il secondo dell'8.o alpini.

Brisotto cav. Silvio maggiore nell'8.o alpini, è trasferito comandante intendenza zona di retrovie.

Di Falco cav. Vincenzo, maggiore nel deposito del 2.o fanteria, cessa di essere comandato alla Commissione provinciale di agricoltura di Udine.

Galla Amedeo, tenente di fanteria 7.o alpini è comandato al comando della 1.a armata.

Gropplero Giovanni, tenente di complemento al 9.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Venezia, sezione staccata di Udine.

Magnaghi Domenico militare del distretto di Sacile, che ha compiuto con successo il corso allievi ufficiali piloti aviatori, è nominato sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria treno, ed assegnato al reggimento artiglieria a cavallo (6.a compagnia automobilisti).

Volini Federico, sottotenente di fanteria di milizia territoriale del distretto di Udine e del deposito di Verona e Biasoli Edoardo sottotenente di fanteria di milizia territoriale del distretto di Verona e del deposito di Udine, sono promossi tenenti.

Beneficienza

Congregazione di Carità *In morte di Giovanni Garbelotto: Aloisio Giuseppe l. 2; in morte di Gasparutti Giuseppe: Perlotti Lodovico 5, Angeli Pietro 2; in morte di Teodolinda Driussi Ermacora: Famiglia Laurenti 5; in morte di Pitassi Alberto: Pozzo Giuseppe 2.*

Associazione "Scuola e Famiglia„ *In morte di Maria Fabris: Ida Del Negro l. 2; in morte di Giuseppe Zilli: Francy Fracassetti 3; in morte della signora Luigia Mazzolini ved. Pravisani: Maria Prucher 5.*

Interrogazioni dell'on. Gortani Per le ferrovie Carnia - Cadore e Dobbiacco - Tarvis

Alla interrogazione degli on. Gortani e Loero, per sapere se non credano opportuno di assicurare e facilitare le comunicazioni ferroviarie più brevi fra il porto di Trieste l'Europa centrale con la costruzione dei tronchi stazione Carnia - Cadore Dobbiaco e Tolmino - Tarvisio, e pervenuta dal Ministro dei lavori pubblici, la risposta:

« La speciale Commissione istituita col D. L. 23 marzo 1919 per studiare il programma delle nuove ferrovie da costruirsi a cura diretta dello Stato si occuperà anche delle comunicazioni ferroviarie tra il porto di Trieste e l'Europa centrale.

Appena l'anzidetta Commissione tecnica avrà presentato le sue proposte, che si referiranno pure alle suaccennate comunicazioni ferroviarie si deciderà dal Governo circa la costruzione delle richieste linee Carnia- Cadore - Dobbiacco e Tolmino - Tarvisio. L'Assicurazione, che posso dare all'interrogante è pel momento, che il problema delle comunicazioni ferroviarie tra il porto di Trieste e l'Europa centrale sarà con tutta cura esaminato dal Governo, e che è suo proposito di risolverlo senza indugio. »

Per gli asili infantili

Alla interrogazione presentata dall'on. Gortani al Ministro dell'Istruzione per sapere « Se e in qual modo ritengano opportuno di aiutare e promuovere il risorgere degli asili infantili e dei patronati scolastici nelle terre liberate »: pervenne la seguente risposta.

« Il Ministero della Pubblica Istruzione ritiene non solo opportuno, ma necessario, e del resto doveroso, promuovere ed aiutare la ricostituzione degli asili infantili e dei patronati scolastici nelle terre liberate, ed ha già chiesto all'uopo maggiori fondi al Tesoro per l'esercizio finanziario 1919-20.

Intanto, pur con gli scarsi mezzi disponibili nel bilancio corrente, non ha mancato e non mancherà di venire in aiuto alle dette istituzioni, di mano in mano che, per virtù delle iniziative locali, riprenderanno a funzionare. A questo uopo ha già rivolto vive esortazioni alle autorità scolastiche locali ed ha inviato sui luoghi un ispettore centrale per incoraggiare, stimolare e guidare la ricostituzione delle dette opere scolastiche.

Mutilati di guerra

In morte di Giuseppe Del Mestre le sorelle Comino offrono l. 2.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale. — *La prima di « Rigoletto »* — L'attesa vivissima, che precorreva l'annunciata rappresentazione, è stata coronata dalla generale soddisfazione per lo spettacolo. — Premettiamo anzitutto, come, indipendentemente dall'esecuzione, la popolarità dell'opera Verdiana, rappresenti già per sè stessa, un ottimo requisito in favore della buona riuscita che non poteva poi mancare, con degli interpreti degni sotto ogni aspetto di lode.

Il primo atto si è iniziato con una buona e decisa apertura d'orchestra, e poco dopo, a sipario levato, abbiamo ascoltato la romanza «questa o quella» che il tenore sig. Giuseppe Vogliotti ha cantato con voce corretta ed educata ad una buona scuola, quantunque non troppo ricca di volume. Un applauso abbastanza caldo ha salutato la romanza.

« Rigoletto » fu impersonificato dal baritono sig. Adolfo Pacini, il quale, ha suggestionato il pubblico subito persuaso di trovarsi di fronte all'artista nel senso vero della parola. Riuscita la scena della maledizione, cantata dal baritono sig. Leopoldo Cherubini nella figura di Conte di Monterone, con voce piena e rotonda.

Un buon applauso chiude il primo atto.

Nel secondo il monologo « Pari siamo » attira uno scroscio di applausi al Pacini.

La sig.na Dalmazia Cappelli, soprano nella figura di Gilda è stata la festeggiata.

Una voce fresca, anzi freschissima, limpida, acuta, ed il pubblico manifesta tutta la sua soddisfazione nel duetto fra Rigoletto e la figlia — Succede poi il duetto fra Gilda ed il Duca, ed è a questo punto che ci rammarichiamo un poco per la piuttosto scarsa robustezza della voce del tenore.

Chiude il celebre « Caro nome » che la Cappelli canta, anzi gorgheggia in modo affascinante, ed il pubblico saluta la fine con ripetute grida di « brava » ed applausi incessanti. La fine del secondo atto segna due chiamate degli artisti al proscenio ed il pubblico vuole, e con ragione, anche il direttore d'orchestra cav. Molaioli.

Al terzo atto, nuovo successone per il Pacini nella romanza « Cortigiani vil razza dannata „. Magnifica la scena tra Rigoletto e Gilda chiusa con il popolarissimo pezzo e duetto « Si, vendetta » del quale il pubblico chiede con insistenza il bis. Ed il bis viene concesso con tre chiamate degli artisti al proscenio.

Nel quarto atto il tenore ha un buon applauso nella romanza « La donna è mobile » ed è applauditissimo il celebre quartetto. La sig.ra Maria Vaccari impersonava la figura di Maddalena.

Bene l'orchestra nel temporale, forse troppo rumoroso scenicamente.

La scena della morte di Gilda è commovente, e la Cappelli riscuote l'ultimo vivo applauso della serata, chiusa dalla frase « E' la maledizione » che il Pacini emette poderosamente. Altre due chiamate alla fine del 4.o atto a tutti gli artisti e al direttore d'orchestra. In complesso un ottimo successo al quale tutti contribuirono.

Questa sera il « Rigoletto » si ripete.

Ebris

Teatro Cecchini. — Continuano i successi dei divertenti numeri di varietà in questo simpatico ritrovo.

Cine - Teatro Ambrosio. — Molti applausi a tutti i numeri del variato programma.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. — Ore 21. Seconda rappresentazione di « Rigoletto » 4 atti di G. Verdi.

Teatro Cecchini. — (Via Cavalotti) Ore 18,30 e 21,30. Grandi spettacoli di varietà con numeri interessantissimi.

Cine - Teatro Ambrosio. — (Via Manin) Spettacoli di varietà. Alle ore 16 grande mattinata.

I furti allo scalo di Buttrio Quattro arresti

Pur notandosi una sensibile diminuzione, dei furti ferroviari, il nostro Prefetto comm. bar. Errante curò maggiormente il buon andamento del servizio di vigilanza agli Scali, compiuto da speciali squadre di carabinieri alle dipendenze di un valente funzionario appositamente in missione nella nostra città.

L'altro ieri una di queste squadre, guidata dal vice-brigadiere dei carabinieri Reclinato Galliano, trovavasi in appostamento allo scalo di Buttrio; essendo corsa voce che ai furti colà commessi non doveva essere estranea l'azione di qualche impiegato.

Difatti, verso le ore 16, la squadra notò l'applicato Squarcina Lodovico, e l'assistente de Wrachien Ettore che, in compagnia del manovale Ferrario Vittorio, si avviava fra i binari. Il Ferrario portava con sè una leva di ferro lunga 80 centimetri.

I carabinieri seguirono la comitiva che scomparve fra i binari stessi.

Dopo pochi minuti, la squadra fermò il guardalinee Gennaro Giuseppe perchè portava un grosso involto di seta. Interrogato, il Gennaro confessò di aver avuto in consegna la seta dal de Wrachien e dallo Squarcina, perchè la nascondesse.

Furono in breve rintracciati ed arrestati anche lo Squarcina, il de Wrachin ed il Ferrario, ed accompagnati nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Stazione Ferroviaria, dove, lasciati un momento soli, il de Wrachien riusciva a consegnare un biglietto al Gennaro incitandolo a mantenersi sulla negativa.

I quattro finirono poi a vedere il sole a scacchi...

Il bello si è che nell'operare la perquisizione in casa degli arrestati, i carabinieri trovarono nell'abitazione del de Wrachien molti indumenti, maglie nuove, un ventilatore, una grande cassa di vetri... tutti oggetti di provenienza furtiva.

La generalità complete degli arrestati sono: Squarcina Lodovico di Adolfo, di Padova, del 1887; De Wrachien Ettore di Antonio di Treviso, del 1893; Ferrario Vittorio di Giuseppe, di Sacile, del 1902; Gennaro Giuseppe fu Angelo, di Udine, del 1899.

Un caldo elogio per la bella operazione ai carabinieri della squadra speciale, ed in particolare all'egregio funzionario addetto alla direzione di tale delicato servizio, il quale non tralascia nessuna occasione per dimostrare che il Prefetto ha giustamente riposta in lui la sua fiducia.

L'arresto di un violento

In via della Prefettura, è stato arrestato certo Alessio Residori. Teneva egli in casa del materiale formante bottino di guerra. Gli agenti di P. S. venuti a saperlo, si presentarono in casa per operare una perquisizione. Il Residori vi si oppose, e non solo con le parole, ma tentò anche di far resistenza. Dovette perciò seguire gli agenti in carcere.

Una aggressione?

Stamane ai carabinieri si presentava piangendo, il vecchio Muriani Antonio d'anni 73, abitante in via Bertaldia, il quale faceva la seguente denuncia:

— Ieri sera verso le 22, mi recai a fare un bagno nel Ledra, lungo la via di circonvalazione,

Uscito dall'acqua, e vestitomi mentre mi accingevo a rincasare fui aggredito da quattro sconosciuti vestiti da soldati che gettatomi a terra mi depredarono del portafoglio contenente oltre 100 lire.

L'autorità raccolta la denuncia sta ora indagando.

Nel mondo degli affari

Scioglimento di Società. Con istromento 16 giugno, venne sciolta la ditta Commerciale per la fabbrica Biscotti, col servizio trattoria, Antonio Springolo e figli di Casarsa.

Il signor Riccardo Springolo dichiarò di riprendere l'industria ed il commercio dei Biscotti e generi affini in nome e per conto proprio, sotto la propria ditta: Riccardo Springolo fabbrica biscotti con sede in Casarsa, ed il signor Springolo Antonio-Domenico di Antonio dichiarò di riprendere in nome proprio l'esercizio dalla trattoria con alloggio in Casarsa.

Una nuova Società Industriale. Con atto del dott. Bertoli si è costituita in Aviano « La Società Anonima, Industrie Riunite Aviano » con sede Aviano.

Capitale lire 100.000 (Centomila) diviso in quaranta azioni da lire 2500, sottoscritte una per ciascun socio; versato metà e l'altra metà da versarsi a richiesta del Consiglio di Amministrazione, con preavviso di quindici giorni. Nessun socio potrà possedere più di due azioni, salvo il caso d'aumento di capitale, in cui i soci avranno la preferenza.

Durata della società anni sette, prorogabile.

Scioglimento

E' stata sciolta la Società Cooperativa in nome collettivo con sede in Aviano sotto la ragione sociale « Società Cooperativa fra gli Scalpellini di Aviano » costituitasi con atto 27 febbraio 1908 rogiti notaio Burini, e vennero nominati tre curatori.

Spigolature dalla Relazione della inchiesta su Caporetto

Punti che parlano del Friuli

L'Agenzia Stefani ci ha trasmesso, come a tutti gli altri suoi abbonati, un largo sunto della Relazione della Commissione d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave.

La Relazione, nella quale la Commissione ha riassunto il risultato delle laboriose indagini compiute attraverso l'escussione di ben 1012 deposizioni verbali e l'esame di numerosi documenti costituenti un complesso di 130 fascicoli di circa 1500 pagine ciascuno, consta di tre volumi, la cui redazione fu affidata al colonnello Fulvio Ingaro, segretario Generale, coadiuvato dal maggiore Efisio Marcas.

Nella impossibilità di riprodurre per intero nemmeno il riassunto della Stefani, ne spigoliamo due punti, nei quali si accenna a fatti svoltisi nel Friuli.

Trascurando l'esame delle operazioni di minore importanza, la Commissione prende in considerazione, il ripiegamento dalla stretta di Saga; il ripiegamento della 43.a divisione; la rotta della 46.a divisione; l'impiego delle riserve del IV.o Corpo; l'azione della 19.a divisione; l'avanzata nemica su Caporetto, pel fondo valle Isonzo; le riserve del XXVII.o corpo d'armata; le passività del VII.o corpo d'armata; l'impiego della brigata Arno; la perdita di Monte Maggiore; il ripiegamento del II.o gruppo alpini da Monte Cavallo; *l'occupazione nemica del Monte Matajur; la falla di Beivars; la rottura del Tagliamento a Comino*: la cattura della 86.a e della 63 a divisione; l'episodio di Longarone.

. * .

Particolare esame è stato rivolto alle interruzioni dei ponti e specialmente alle *interruzione dei ponti di Codroipo*, alla quale vennero attribuite gravissime conseguenze; ma la Commissione pur rilevando che un migliore coordinamento della difesa avrebbe consentito ancora per qualche tempo la padronanza dei passaggi, non ritiene che l'interruzione dei ponti avrebbe potuto essere notevolmente differita. Tale giudizio peraltro non elimina alcune critiche particolari e precisamente:

— al generale Agliardi, per avere accettato in forma verbale l'ordine d'interruzione dei ponti e non avere curato di darne partecipazione ai suoi superiori diretti, ciò che lasciò adito al dubbio che egli gradisse liberarsi del peso della responsabilità, non appena gli parve di aver trovato una giustificazione plausibile;

— al maggiore Luraschi, il quale ordinò di propria iniziativa l'interruzione dei ponti della Delizia, quando, essendo, ormai da qualche ora lontana dal comando d'armata, non poteva essere bene edotto della situazione generale.

— e in modo più grave al maggiore Saladino, il quale non seppe nè impedire al Luraschi di prendere la decisione se la riteneva inopportuna o esorbitante dalle comuni loro attribuzioni, nè, ove ne condividesse la convinzione, seppe assumere, egli più anziano e di categoria avente preminenza di comando, la responsabilità dell'interruzione.

Come gli eroi antichi

Nell'esame delle operazioni viene posto in luce la particolare azione della 19. divisione, del 27. corpo, la quale ebbe contro di sè, il 24 ottobre, oltre quattro divisioni nemiche e al cui comandante generale Giovanni Villani la relazione dedica una nobile pagina rilevando come la sua figura brilli di nobilissima luce.

Questi — come leggesi nel rapporto del capo dell'Ufficio sanitario della 19. divisione — il mattino del 24 allorchè alle ore 2 cominciò il bombardamento nemico, era già in piedi insieme con tutti gli ufficiali dello Stato maggiore; per tutta la giornata rimase sul posto a impartire ordini, a sollecitare notizie, seguendo con ansia lo svolgersi degli avvenimenti. Sebbene di carattere estremamente chiuso tuttavia non poteva nascondere nell'impressione del viso l'amarezza prodottagli dalle notizie che giungevano sui progressi del nemico. Seppe nondimeno dominare sè stesso, rimanendo calmo, sereno e dettando parola per parola gli ordini per i comandi dipendenti e le comunicazioni per il comando del corpo di armata. Allorchè il nemico progredendo, fu quasi giunto sul monte Ieza, egli rimase sul posto per attendervi l'arrivo dell'ultima riserva, il battaglione Val d'Adige e cogli alpini — egli vecchio alpino — entrò e stette in linea per assicurare la valida difesa dell'ultimo baluardo che guardava l'accesso in valle Judrio.

Solo allorchè la morte, serenamente affrontata nella giornata e nel pomeriggio cercata presso i suoi alpini, non lo volle, riprese la via di Clabuzzaro ove giunse la notte e dove il 25 compiè gli estremi doveri accogliendo e disponendo per comporre i pochi superstiti della divisione, circa 1300 uomini.

Ceduti poi questi alla terza divisione, dato conto del proprio operato ai superiori, egli dopo che ogni estrema energia fisica e morale aveva prodigato per adempire al suo obbligo di onore teneva fede al suo voto e scompariva dalla vita come sommersa se stato il gran flutto era scomparsa la sua diciannovesima divisione!

Un caporale che meritava d'essere colonnello

Nel governo della truppa la Commissione ritiene abbian recato grave nocumento la incostanza del regime disciplinare e soprattutto i terribili per quanto brevi inasprimenti, che ebbero la loro manifestazione in esecuzioni sommarie, compiute per di più col sistema della decimazione nei casi in cui, in un reparto indiziato di reati collettivi, mancassero elementi di colpabilità individuali.

Così è stato riferito da un generale che nell'eseguire una decimazione si estraesse a sorte un soldato appartenente alle salmerie, che trovavasi quindi a parecchi chilometri indietro.

E simili fatti — ha soggiunto il testimone — furono quelli che maggiormente poterono concorrere ad infiacchire la fibra del soldato. E' stato altresì ricordato come, in seguito ad un attacco, alcuni nostri feriti fossero rimasti fra le linee italiane e quelle austriache e come dopo due giorni, passati senza poterli da parte nostra soccorrere, venisse consigliato dalle nostre linee che essi cercassero di muoversi piuttosto che verso le linee nostre verso quelle austriache.

Ebbene, coloro che erano indiziati di aver dato questo consiglio furono rinviati a processo.

La conclusione fu l'ordine di decimazione sommaria del reparto indiziato, fra gli estratti a sorte vi erano dei militari fregiati di medaglie al valore e dei feriti i quali imploravano di non essere uccisi dal piombo italiano ma di essere mandati a morire piuttosto in battaglia. Furono fucilati. In proposito la relazione riproduce un drammatico brano di deposizioni ricordando un episodio già in questi giorni pubblicato di fucilazione indiziaria in massa ordinata da un generale comandante di divisione. Letta la sentenza tutti i militari proruppero in un pianto disperato. Un caporale assunse atteggiamento impassibile sereno come un soldato in combattimento. Appena finita la lettura della sentenza egli disse: "Ritengo che i giudici hanno votato con coscienza e vado a morte con orgoglio.„

"Davanti al plotone di esecuzione non volle essere bendato e rivolto ai soldati disse: «Soldati,„ io sono stato con voi, io ho combattuto con voi, mirate giusto, mirate al petto e servite sempre il vostro paese! Evviva l'Italia!».

«Ci vollero quattro scariche perchè venissero abbattuti quei militari, i soldati non miravano o tiravano male. Così fu fatta questa triste esecuzione.

"Il generale di brigata, ritirandosi da quel doloroso luogo in preda ad una grandissima emozione, esclamò: "Io ho fatto quello dovevo fare, ma quel caporale io lo avrei fatto colonnello!». (Sue testuali parole.)

ULTIMA ORA

Gli Czechi contro l'Arciduca

PARIGI, 15. La delegazione Czeco slovacca consegnerà al consiglio supremo interaleato una nota del ministero, degli esteri Benes, protestante contro l'avvento al governo ungherese dell'arciduca Giuseppe.

I corpi armati di Vienna non vogliono la monarchia

LONDRA, 15. — L'Agenzia Reuter ha da Vienna in data 13 corr. I corpi armati di Vienna le guardie di polizia, hanno fatto una dimostrazione davanti al palazzo del parlamento per protestare contro il ritorno della monarchia degli Asburgo. In un discorso pronunciato il presidente Seitz ha promesso a nome del governo di opporsi a qualunque tentativo ostile alle istituzioni repubblicane.

La risposta rumena conciliante

PARIGI 15. — La Delegazione Romena consegnò, al segretario della conferenza della pace la risposta del suo governo alla nota dell'Intesa. Il Consiglio supremo discuterà nel pomeriggio sul documento che è concepito in termini concilianti.

Le deliberazioni dei ministri

Le indennità per il risarcimento

ROMA, 15. — Il consiglio dei ministri in seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti: disegno di legge contenente norme per il passaggio dello stato di guerra allo stato di pace. Disposizione circa il pagamento delle quote arretrate di affitto, non corrisposte durante il servizio militare. Disposizioni relative agli scomparsi durante la guerra. Miglioramenti per gli esattori delle imposte. Nomina di volontari aiutanti doganali. Schema di D D concernenti il servizio delle liquidazioni di indennità per requisizioni irregolari. Scheme di D D col quale sono indette presso tutte le scuole medie e normali e i corsi magistrali del regno 3.a sezione straordinarie di esami per candidati nati anteriormente all'anno 1901 e che abbiamo dovuto sospendere gli studi causa la chiamata alle armi causa della guerra. **Schema di decreto relativo al pagamento dell'indennità per il risarcimento dei danni di guerra.**

La gratitudine di Tripoli

TRIPOLI 15. — Stamane la cittadinanza indigena e metropolitana è stata ricevuta sul piazzale del castello dal generale Cariolni al quale ha espresso viva gratitudine per l'opera svolta dal suo governo.

Le disfatte dei bolscevichi

LONDRA, 15. Un comunicato ufficiale dice: Nella Russia settentrionale il generale inglese ha condotto il 10 corr. truppe britanniche e russe all'attacco contro i bolscevichi sulle rive del fiume Dvina raggiungendone tutti gli obbiettivi. Sono stati catturati e dispersi tutti gli effettivi di sei battaglioni in via di formazione, e sono stati presi 12 pezzi di campagna e numerose mitragliatrici. Il numero dei prigionieri accertato già oltrepassa il migliaio.

STOCCOLMA 15. — Un comunicato estone dice: Gli estoni hanno ripreso i villaggi di Kalmonk a Shabito, Namor e Virine che furono sgombrati domenica scorsa e progrediscono verso il villaggio di Pskoga hanno rotto il fronte nemico a Porhonw facendo 500 prigionieri.

Comandanti rossi si dimettono

STOCCOLMA, 15. — Il Dag Bladet riceve da Nelsingfors che il comandante in capo dell'esercito rosso, i generali Nadushnyl e Brenya e parecchi ufficiali di Cronstadt hanno presentato le loro dimissioni.

La calma ristabilita nel Lussemburgo

LUSSEMBURGO 15. — In seguito agli incidenti verificati dinanzi alla camera il borgomastro ha richiesto l'intervento dei soldati del lussemburghese che fecero sgombrare piazza facendo uso delle baionette. Alcuni dimostranti che erano penetrati nella camera vennero cacciati dai gendarmi. La calma fu ristabilita.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Ringraziamento

La famiglia Muccioli Lorenzo sentitamente ringrazia tutte quelle gentili persone che all'esequie funebri della compianta

Muccioli Margherita

vollero tributare, con la loro presenza, commosso atto di omaggio.

Udine, 14 8 1919.

Oggi alle ore 10 cessava di vivere dopo breve malattia in Carpacco

Gio. Batta Gonano

La madre Magrini Maria vedova Gonano, le sorelle Anna ed Amelia, i cognati Asquini Avv. Giacomo, Grillo dott. Umberto, i nipoti, cugini e parenti tutti, partecipano la dolorosa e prematura morte.

Si dispensa dalle visite di condoglianza, non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Carpacco domani venerdì alle ore 16.

Carpacco 14 agosto 1919.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)